Anno XXVIII · Sabato 29 Settembre 1894 · Conto corrente con la posta · N. 233

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ITALIA E VATICANO

Dopo gli ultimi fatti che accennavano a un *modus vivendi* fra l'Italia e il Vaticano, si osserva nella stampa clericale intransigente un movimento generale in senso repubblicano. Non è solamente contro l'on. Crispi, ma contro la monarchia, che si scagliano tutti i fulmini.

Una nota *corrispondenza* di Roma del colore della speranza, organo clerico-radicale, diceva francamente che il popolo non potrà mai venire a transazione colla monarchia italiana, ma che sarebbe però disposto a conciliarsi con un'Italia, prettamente democratica (leggi repubblicana), il capo della quale sarebbe il primo ufficiale dello Stato civile della nuova repubblica... teocratica.

In una parola il potere temporale che la monarchia credeva di aver per sempre atterrato, verrebbe ristabilito ed esteso a tutta l'Italia per mezzo della repubblica!

E su questo tuono scrivono parecchi altri giornali di colore nerissimo.

Ne citiamo uno solo.

Al clericale *Crorriere ticinese* che si pubblica a Pavia, scrivono da Roma:

« Per quanto la gente parli di conciliazione e di pace, la verità è che il Vaticano non vuol salvare coll'aiuto dei cattolici un governo, che esso giudica oramai condannato a perire quanto prima, per marasma e per inedia. « Ci sarà modo d'intendersi (mi diceva un alto Prelato in questi giorni) con un governo popolare; ma colla monarchia non mai. La conciliazione si farà tra il Papa e il popolo italiano, esclusa una.... »

Esprimeva quel Prelato un sentimento suo, e una politica speciale prevalente in Vaticano? — Non osai chiederglielo, ma troppo facilmente s'intravvede la risposta. Quello poi che so di certo si è, che i quattro quinti dei cattolici italiani (se ne escludete quelli del Piemonte) sono apertamente repubblicani, e che non mancano dei giornali cattolici, i quali osano propugnare questa nuova bandiera per il loro partito. Quello che poi avverrà, lo staremo a vedere. »

Ci duole poi il constatare che quei nostri giornali che sono in fama di repubblicani, non rigettano questa strana alleanza.

Ci sono ancora dei solitari, che serbandosi in tutto e per tutto fedeli alle tradizioni mazziniane, disdegnano l'alleanza clericale non volendo rinnegare il programma del grande Apostolo dell'Unità italiana, che ha dato alla storia del nostro risorgimento le gloriose giornate della difesa di Roma. Ma i repubblicani di fresca data che mirano solamente alla *forma* e non alla *sostanza*, e perciò giurano nel verbo magno della Repubblica francese, vedendo gli amori dei nostri vicini d'oltr'alpe con il Vaticano, anelano ad imitarli e credono possibile di rendere realtà l'infausto sogno di Vincenzo Gioberti, sostituendovi però la Repubblica alla Monarchia!

Possano i Fati sperdere la triste e liberticida speranza!

Innanzi a questo nuovo pericolo noi crediamo che chiunque ama veramente l'Italia debba maggiormente stringersi intorno a quella forte Dinastia che ci ha dato Vittorio Emanuele che ha detto: *a Roma ci siamo e ci resteremo* e Umberto I. che ha dichiarato *Roma conquista intangibile*.

Eppure Francia e Italia non dovrebbero dimenticare che le carezze del Vaticano riuscirono loro sempre fatali.

L'aiuto portato dalla Francia al papato nel 1849 fu seguito dal colpo di Stato, Mentana fu seguita da Sedan.

Gli entusiasmi che salutarono in Italia i primordi del pontificato di Pio IX furono scontati dal decennio di dolori che durò dal 1849 al 1859!

Oh! se la storia fosse davvero la maestra della vita... *Fert*

ANCORA DEI PARTICOLARI
della battaglia navale Chino-Giapponese

Togliamo dai giornali esteri questi ulteriori particolari della gran battaglia navale combattuta dalle flotte chinese e giapponese.

I trasporti furono pronti alla partenza il venerdì; le navi da guerra che dovevano scortarli erano le seguenti: le corazzate; *Ting Yuen, Ping Yuen, Tsi Yuen, Cheng Yuen, Lai Yuen* e *King Yuen;* gli incrociatori *Chih Yuen, Chao Yuen, Yang Wei, Kwang Kai, Kwang Ting* e quattro torpediniere.

La flotta giunse all'imbocco orientale del Yalu il lunedì mattina all'alba. I trasporti entrarono nel fiume e cominciarono lo sbarco delle truppe mentre le navi da guerra si ancorarono a poche miglia dalla foce.

Verso le undici un denso fumo apparso all'orizzonte annunziò l'arrivo di una grossa flotta.

L'ammiraglio chinese fece salpare tosto le ancore, prendendo posizione di combattimento. La cosa si presentava tuttavia difficilissima, poichè s'egli rimaneva in vicinanza della costa i suoi movimenti sarebbero stati intralciati, e se avanzava al largo v'era il pericolo che degli incrociatori o delle torpediniere forzassero la linea di battaglia penetrando fino ai trasporti occupati allo sbarco delle truppe.

Ting si decise quindi per la prima misura, spiegando le sue navi dinanzi alla foce del Yalu, lasciando dietro di sè il *Kwang Kai* e il *Kwang Ting* con quattro torpediniere, quale flotta di riserva.

La flotta giapponese s'avanzò a tutta velocità fino a portata di tiro. Nove navi di grossa portata, la maggior parte incrociatori, tre cannoniere e cinque torpediniere costituivano la linea di battaglia.

Il fuoco cominciò tosto, ma a gran distanza, quindi con pochissimo effetto. I giapponesi continuarono però ad avanzare a piccolo vapore, accelerando il fuoco e precisando la mira.

La prima nave che ebbe a soffrire dai colpi delle artiglierie fu *Ting Yuen*, una granata essendo scoppiata nella sua batteria, causando gravi danni.

Tutti gli sforzi dei giapponesi erano concentrati sulle grandi corazzate *Ting Yuen* e *Chen Yuen*, intorno alle quali pioveva una vera grandine di proiettili d'ogni genere e calibro.

Il terribile cannoneggiamento durò un'ora e mezzo con risultati disastrosi per ambo le parti contendenti; primo ad esser messo fuori di combattimento fu un incrociatore giapponese, il *Saikio*, che un ufficiale chinese dichiarò d'aver veduto affondare.

Contemporaneamente due dei cannoni di grossa portata a bordo del *Chen Yuen* furono ridotti al silenzio ed altre navi della flotta chinese gravemente danneggiate.

Ambedue le flotte muovevansi a media pressione, i giapponesi manovrando continuamente, i chinesi mantenendo invece la prima posizione.

Ad un tratto due incrociatori giapponesi. seguiti da due torpediniere, tentarono di forzare la linea nemica. Il *Chin Yuen* e il *Chao Yuen* indietreggiarono tosto a tutto vapore per avere maggior facilità di movimenti.

Le torpediniere lanciarono dei siluri che furono trattenuti dalle reti. Tutte le artiglierie vennero contemporaneamente puntate contro i due incrociatori giapponesi, l'*Achitsuschima* e il *Joshino*, che dovettero battere tosto in ritirata, seriamente danneggiati.

Dalla parte chinese le cose non procedevano tuttavia meglio. Il *Ching Yuen* era crivellato addirittura di colpi, specialmente lungo la linea d'acqua e il *Chao Yuen* si arenò tentando di sottrarsi alle torpediniere che lo minacciavano.

Tutti i tentativi per rimettere la nave a galla fallirono a causa del fuoco terribile diretto su di lui, tanto che in pochi minuti fu completamente demolito, l'incendio coronando l'opera di distruzione.

Il *Chen Yuen* si mantenne sulla prima linea di battaglia, operando con le sue artiglierie minori, impossibilitato come si trovava di far uso dei cannoni di grossa portata, ridotti al silenzio dal fuoco nemico. Il *Tsi Yuen* dovette ripiegare in seconda linea e il *Ching Yuen* si trovava in una condizione terribile; una granata avendo perforato la coperta, l'incendio divampò e la nave colò a picco con tutto l'equipaggio.

Le torpediniere chinesi tentarono di operare una diversione, ma senza risultato. La flotta nemica aveva troppo libertà di movimenti per non potersi sottrarre facilmente e rapidamente ad ogni attacco.

Durante l'intera battaglia i giapponesi furono sempre gli assalitori. Più volte essi tentarono di forzare la linea chinese per penetrare fino ai trasporti, ma sempre invano. Le navi chinesi ripiegavano continuamente serrando le linee, tanto che il *Yang Wei* finì con l'arenarsi e subire la stessa sorte del *Chao Yuen*.

In capo a tre ore il fuoco cominciò a rallentare. Il *Chen Yuen*, per quanto completamente smantellato, continuava valorosamente a combattere finchè colpito nel fianco da una torpedine affondò con tutto l'equipaggio.

La scena in quel momento era spaventosa. Le grandi corazzate, mezzo affondate, pencolavano quale da una banda, quale dall'altra, le pompe a vapore funzionando continuamente per mantenere le navi a galla.

Alcune navi chinesi avevano consumate completamente le loro munizioni e durante l'ultima ora più d'una nave giapponese parve sul punto d'affondare.

Solo al tramontare del sole cessò la battaglia. La flotta giapponese raccoltasi a stento ripiegò allora in una doppia linea verso il sud. Il resto della flotta chinese, unitamente ai sei trasporti, salpò a sua volta il mattino appresso per Port Arthur.

Le migliori navi chinesi sono così danneggiate che non potranno più riprendere il mare per alcuni mesi.

Gli ufficiali dichiarano che da entrambe le parti si è combattuto con accanimento e valore.

Il rapporto dell'ammiraglio giapponese a Tokio differisce in molti punti dalla relazione chinese.

L'ammiraglio dichiara anzitutto che sole 9 navi da guerra e due trasporti armati presero parte alla lotta (non 17 come affermano i chinesi), ed egli nega di aver perduto alcuna nave. Il *Matsuschina* e l'*Hiver* riportarono solamente gravi danni, mentre un trasporto fu messo fuori di combattimento.

USI E COSTUMI
della popolazione del Lombock

Alcuni giorni fa tutti i giornali si sono occupati della sconfitta toccata agli olandesi a Lombock, una delle grandi isole dell'arcipelago indiano ad oriente di Giava.

Se i lettori ricordano, il governo d'Olanda, desiderando estendere la sua autorità su tutte le isole situate nella sfera d'influenza olandese, inviò nell'interno dell'isola di Lombock parecchie colonne di soldati per occupare alcune parti strategiche. Gli olandesi, sorpresi dagli indigeni, dovettero ritirarsi con una perdita di 350 uomini.

A proposito di Lombock, dei suoi abitanti e costumi, ecco qui alcune interessanti notizie.

La popolazione dell'isola di Lombock ascende a 405,000 abitanti. I chinesi vi si trovano in numero esiguo. Il centro dell'isola è occupato dai Brasiliani, della vicina isola di Bali. Gli indigeni, in numero di 380,000, differiscono poco dai Brasiliani, sono maomettani ma non sono troppo fervidi credenti. Le moschee sono poco numerose a Lombock.

Quest'isola è divisa in un certo numero di distretti governati da grandi balisiani, chiamati *radjahs*. Il principe di Lombock gode di una buona rendita, circa 150,000 fiorini, di cui la metà provenienti dai prodotti di commercio coll'estero, l'altra metà da un'imposta sulla proprietà, da diversi regali di negozianti e di altri che sollecitano i suoi favori.

La popolazione è divisa in caste. Prima di tutto quella dei preti, gli *Idas* che stanno alle dipendenze del principe; poi quella dei guerrieri, i *Diwas* e infine i *Sasahs* che dipendono dalle caste superiori. Un consiglio di preti, sotto la presidenza del principe, amministra la giustizia basandosi su leggi iscritte.

Il connubio illegittimo, fra due persone di stato diverso, è punito colla morte; la pena della morte colpisce pure il ladro che ha rubato per un valore superiore ai due fiorini.

Solo i figli maschi godono il diritto dell'eredità; se un uomo muore senza figli, tutto ciò che lascia. moglie e figlie comprese, passa al principe.

Gli abitanti di Lombock portano i capelli lunghi legati a *chignon* sopra il capo; le donne li adornano con piccoli fiori bianchi. Nelle feste e durante la guerra uomini e donne portano sulla testa una specie di fazzoletto. I preti, però portano i capelli corti. Nelle circostanze ordinarie gli abitanti di Lombock sono nudi.

La loro pelle è di color rame, ma nelle feste solenni usano colorarla con una materia gialla. Una pelle tattuata è molto di moda; uno tanto è più ammirato quanti più tattuaggi mette in mostra. Agli orecchi portano delle piccole buccole d'oro, d'argento o di cuoio. Nelle donne il buco dell'orecchia, per farvi passare gli orecchini, è così grande che il lobo finisce collo scomparire. Gli uomini hanno l'abitudine di mettere la la sigaretta dietro l'orecchio.

Le unghie delle dita sono per lo più di una grandezza smisurata: certuni le tingono in rosa.

Le donne portano i braccialetti alle caviglie e ai polsi ed anelli alle dita. La maggior parte degli abitanti di Lombock portano i baffi, la barba od i favoriti e, siccome non hanno il naso piatto, presentano un loro complesso un aspetto europeo.

Le armi ordinariamente da loro adoperate sono l'arco, la freccia, le lancie, riservate per la guerra, ed alcune altre armi speciali chiamate *kris*, che costano assai e vengono trasmesse per eredità. A Lombock vi sono inoltre 20.000 fucili e qualche cannone; non v'è cavalleria.

La lingua dei bralisiani è assai diversa da quella degli indigeni, tanto che non arrivano a comprendersi. Quella degli indigeni è una lingua assai povera; somiglia molto alla malese; quella dei balisiani è invece molto sviluppata ed ha una letteratura propria. Presso i balisiani quasi tutti sanno leggere e scrivere; degli indigeni soltanto il capo. Si servono, invece della carta, delle foglie d'albero sulle quali tracciano dei segni con una specie di coltello.

Le monete assomigliano ai soldi chinesi, in cuoio giallo, con un foro nel mezzo, attraverso il quale viene passato un cordone; duecento di queste monete formano un fiorino.

Tutte le cerimonie degli abitanti di Lombock e di Bali hanno carattere religioso.

A queste appartiene la cremazione dei cadaveri. Perchè l'anima possa essere accolta nel cielo di Siva, è necessario — pensano i balisiani — che la salma venga bruciata.

Gli indigeni senza essere molto convinti di questo fatto, bruciano pure i loro morti.

Civiltà francese

Dietro circolare ministeriale il prefetto del Gard proibiva le corse di tori a Nimes. Il decreto prefettizio sollevò grande malcontento. Una delegazione composta di rappresentanti dell'intera stampa locale, nonchè di cinquecento amatori deliranti, si recarono alla *mai-*

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Quello che diciamo di Anna dir lo potremo di un'altra donzella, non meno bella e dall'aspetto non meno simpatica, che scendeva dalla scala di marmo leggermente appoggiata al braccio di un giovanetto, che si scorgeva non aver tocco i vent'anni, dalle guancie rosee ed imberbi, avendo soltanto sul labbro superiore quella leggera lanuggine, che forma l'orgoglio dei giovani e il disprezzo di coloro che ormai hanno da lunga pezza fatto conoscenza col rasoio. Questo giovinetto era Sancino di Pinzano cugino di Manfredo e figlio di Ubaldo; quanto il cugino suo aveva un animo triste e malvagio, quanto in quegli prevalevano le cattive inclinazioni, tanto l'animo di Sancino era buono e gentile; dai suoi atti traspariva una magnanimità generosa e senza ostentazione, una nobile prontezza al sacrificio ed un valore naturale non acquisito nè rafforzato colla crudeltà, che mai albergava nella sua bella anima; questa ed altre doti di non minor pregio ne formavano una delle migliori nature. Mentre in Manfredo l'ira era spesso consigliera delle azioni, in Sancino queste si regolavano sulla lealtà e sulla gentilezza, nè per questo era men valoroso del fratello, chè una forte impresa non è necessario, anzi l'opposto, sia fatto col concorso della brutalità.

La giovinetta, che scendeva appoggiata al suo braccio era bella d'una bellezza velata da una leggiera tinta di malinconia, che la rendeva più simpatica al riguardante; biondi aveva i capelli come quelli di Anna raccolti dietro alla nuca e sciolti per le spalle. Una gonna di velluto azzurro le scendeva lungo la persona ed al busto strettamente adatto le stava un giubboncino dello stesso colore con dei paramani ed una gorgiera di raso bianco, che vie meglio faceva risaltare la delicata tinta della sua carnagione. Un cinturino di pelle zigrinato ed incrostato d'oro presso la fibula dello stesso metallo, le cingeva i fianchi e da questo al manco lato le scendeva un pugnaletto dall'impugnatura d'avorio a fregi d'argento. Questa giovinetta, che si scorgeva intrattenersi piacevolmente al dolce favellar di Sancino, era Ada, un'orfanella raccolta nel castello da messer Francesco ed ecco quello che da pochi confidenti si sapeva sul di lei conto. — Diversi anni prima che avvenisse quello che ci siamo accinti a narrare in una notte fosca e tempestosa, mentre le nubi pregne di pioggia e d'elettricità attraversavano il cielo ottenebrando la terra col togliere il pallido chiaror della luna, il sire di Pinzano riedeva al castello a cavallo, costeggiando il letto del torrente, nel quale le acque torbide si travolgevano con fragore rovesciandosi addosso alle rupi della riva, che a guisa di gigantesca opera di difesa, il sentiero, sul quale trottava ser Francesco, sostenevano contro gli impeti inani, ma furibondi e minacciosi delle onde spumeggianti.

A rincontro, mentre alla sua sinistra stava il precipizio, che con sicuro occhio egli guatava, aveva alla dritta l'irta muraglia di roccie scoscese, che dal di sopra della sua testa si rimiravano nelle acque del torrente, chè male in quel punto può chiamarsi fiume quella distesa di sabbie continuamente tormentate e voltolate dagli improvvisi corsi d'acqua che per mezzo vi si formano. Giunto dove un crocicchio di varie stradicciuole si formava, alcune delle quali per scendere al letto del Tagliamento, le altre per salire la costa, a messer Francesco parve di udire un lamento, una voce umana che si querelasse poco da lui discosta.

Il cavallo si fermò e puntando sul terreno l'unghia e con questa raspando la roccia appena coperta di licheni e di muschio in modo da far sprizzare le faville dalla percossa selce, rifiutò di obbedire alla strappata del morso ed alla puntura di sprone del suo cavaliere. Il sire di Pinzano era valoroso, ma in quei tempi tanto pieni di idee superstiziose e di lugubri storie d'apparizioni e di spettri, non sarà da meravigliarsi se si sentisse un brivido di paura scorrergli per l'ossa. Quel lamento in quel luogo deserto, quella voce che implorava nell'oscurità gli presentarono al pensiero l'ombra temuta del fantasma della piena, di quel terribile spettro che su d'un nero destriero le popolazioni delle rive del Tagliamento dicono di veder galoppare lungo le rive del fiume quando questo minaccia di traboccare.

(Continua)

rie per protestare. Il Consiglio municipale fu convocato d'urgenza; il *maire* scrisse al ministro una lunga lettera-protesta.

Si prepara un *meeting monstre* ove i deputati ed i senatori della circoscrizione saranno invitati a dimettersi se il decreto non viene abrogato.

Il progetto dei collegi militari

La Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto dei collegi militari tenne oggi due sedute, terminando completamente i suoi lavori.

Oltre alle conclusioni già note aggiunse ancora le seguenti proposte: 1. I collegi avranno un minimo di 150 alunni, divisi in due compagnie e conseguentemente il ministro dovrà regolarsi circa la riduzione del numero dei collegi esistenti; 2. Vi saranno 12 professori di scienze e lettere, e 3 maestri con qualche assistente di scherma e ginnastica; 3. Gli insegnanti di calligrafia e di ballo saranno soppressi; 4. I medici e gli ufficiali contabili si prenderanno fra gli ufficiali in posizione ausiliara.

Inoltre gli organici vennero ridotti allo stretto necessario; la retta annua fu portata da 700 ad 800 lire e la quota trimestrale da 45 a 66 lire.

In tal modo i collegi potranno quasi bastare a se stessi, essendo sufficiente l'assegno ministeriale che approssimativamente viene calcolato a lire 23,000.

La classificazione delle navi da guerra

Le nostre forze navali secondo la nuova classificazione, si distinguono come segue:

Navi di battaglia di prima classe con dislocamento superiore alle 9000 tonnellate: Italia, Lepanto, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Duilio, Dandolo, Ruggero di Lauria, Francesco Morosini, Andrea Doria, Ammiraglio di Saint Bon e Filiberto, assegnate al primo dipartimento (Spezia).

Navi di seconda classe con dislocamento fra le 6000 e le 9000 tonnellate: Carlo Alberto, Vettor Pisani, Giuseppe Garibaldi, Varese, assegnate al secondo dipartimento (Napoli e Taranto).

Navi di terza classe, con dislocamento fra le 4000 e le 6000 tonnellate: Castelfidardo, Maria Pia, San Martino, assegnate al primo dipartimento: Ancona, Affondatore, al secondo dipartimento: Marco Polo, al terzo dipartimento (Venezia).

Navi di 4 classe con dislocamento fra le 3000 e le 4000 tonnellate: Giovanni Bausan, Etna, Vesuvio, Stromboli e Fieramosca, assegnate al 3 dipartimento.

Navi di 5 classe con dislocamento fra le 2000 e le 3000 tonnellate: Piemonte, Dogali, Lombardia, Liguria, Etruria, Umbria, Elba, Calabria e Puglia, assegnate al 3 dipartimento.

Navi di 6 classe con dislocamento fra le 500 e le 2000 tonnellate: Tripoli, Goito, Monzambano, Montebello, Confienza, Partenope, Minerva, Aretusa, Urania, Euridice, Iride, Calatifimi e Caprera, assegnate al 2 dipartimento.

Navi di 7 classe con dislocamento inferiore a 500 tonnellate: Folgore e Saetta, assegnate al 1 dipartimento.

Torpediniere di 1. classe, con dislocamento superiore a 100 tonnellate: Aquila Avvoltoio, Falco, Nibbio e sparviero al 1. dipartimento; di 2. classe; fra 60 e 100 tonnellate, 41 torpediniere al 1. dipartimento, 26 al 2. 28 al 3.; di 3. classe; fra 30 e 60 tonnellate, 19 torpediniere al 1. dipartimento, 14 al 2. 5 al 3.; di 4. classe, con dislocamento inferiore a 30 tonnellate, 7 terpediniere al 1. dipartimento, 2 al 2. 12 al 3.

Navi sussidiarie: di 1. classe, dislocamento superiore a 4000 tonnellate; Trinacria ed Eridano al 1. dipartimento di 2. classe, fra 2500 e 4000 tonnellate, Formidabile e Savoia al 1. dipartimento, Vittorio Emanuele, Flavio Gioia, Amerigo Vespucci e Terribile al 2. dipartimento, Volta al 3. dipartimento; di 3. classe fra 1000 e 2500 tonnellate, Rapido, Messaggero, Caracciolo, Conte di Cavour, Washington, Europa e Città di Milano. al 1 dipartimento; Sicilia e Cariddi al 2. dipartimento; Cristoforo Colombo, Staffetta, Volturno, Curtatone e Governolo al 3. dipartimento; di 4. classe dislocamento inferiore a 1000 tonnellate, Garigliano, Atlante e Tevere al 1. dipartimento; Agostano Barbarigo, Marcantonio Colonna, Castore, Polluce, Chioggia, Mestre, Murano e Conte Verde al 2. dipartimento; Archimede, Gallileo, Sebastiano Veniero, Antonio Provana, Miseno, Palinuro, Sesia ed Ercole al 3. dipartimento.

Navi d'uso locale nei porti militari. In questa categoria sono compresi tanto antichi e grandi bastimenti da guerra o da trasporto non più in attività di servizio, quante navi più piccole, rimorchiatori e bette. Sono in tutto: 40 navi al 1, dipartimento, 23 al 2, 12 al 3.

Riepilogando: la nostra flotta si compone di 51 nave da battaglia, delle quali 12 superiori alle 9000 tonnellate; di 154 torpediniere; di 44 navi sussidiarie; di 75 navi d'uso locale nei porti militari.

Uno schiaffo dell'imperatrice Eugenia

A proposito di un recente *Livre du jour*, la *Justice* pubblica una curiosa lettera di Raoul Tosin, nella quale si legge:

« Very racconta a modo suo, con una fantasia che gli fa onore, nella *Storia delle cento guardie*, lo schiaffo dato dall'imperatrice ad una delle guardie del corpo di Napoleone III.

Lo schiaffo imperiale fece tal rumore che l'eco ne andò dappertutto.

Ora ecco la verità vera in proposito.

L'imperatore aveva ricevuto una visita che voleva fosse intimissima. Chiamato il centoguardie di servizio, gli diede l'ordine di porsi davanti alla porta de' suoi appartamenti e di non lasciar passare alcuno.

Poco dopo, per uno strano caso, l'imperatrice ebbe bisogno di parlare col marito, ed eccola giungere vicino al soldato di fazione, al quale dà imperiosamente l'ordine di scostarsi e lasciarla passare.

Il cento-guardie saluta, ma non si muove. Nuova ingiunzione, seguita da un'identica immobilità.

Allora, non potendosi più frenare, presa da una collera irresistibile, l'imperatrice lasciò andare uno schiaffo sul volto del fedele esecutore della consegna.

Il domani, per ordine dell'imperatore, il soldato riceveva un biglietto da 500 franchi, e otto giorni dopo il *Journal officiel* annunciava che la sposa di Napoleone III partiva per un gran viaggio nella Scozia.

Tal'è la veridica storia dello schiaffo imperiale ».

Carducci a San Marino

Il giorno 30 di questo mese Giosuè Carducci parlerà ai cittadini di San Marino.

Il suo discorso verterà su *La libertà perpetua di San Marino.* Con tale titolo verrà tosto mandato alla stampa, editore lo Zanichelli.

Il nuovo lavoro è vivamente atteso, sapendosi che l'autore non ha tralasciato indagini, per quanto minute e pazienti, intorno a fonti sia antiche che moderne fin qui poco note.

L'edizione sarà arricchita di una prefazione che solleverà indubbiamente vive polemiche, perchè il Carducci espone in essa apertamente il suo pensiero su le presenti condizioni politiche e morali d'Italia e tocca della religione venendo a conclusioni identiche a quelle espresse dall'on. Crispi nel suo discorso di Napoli.

Anzi a questo proposito l'autore, in un certo punto, avverte che le parole su l'idea divina, egli le aveva scritte fino dal 10 agosto e lette a qualcuno prima che Crispi parlasse a Napoli.

Il Carducci l'avverte *non per vergogna che egli avesse a parer seguitare un impulso partito da sì alta mente e gran cuore,* ma perchè *l'essersi incontrati* egli e Crispi, *senza l'uno sapere dell'altro, qualche cosa dimostra.*

L'azione biologica del Nevrol è immediata.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

La compagnia Corazza al Teatro Sociale — Medico distinto — Arrivo di un generale.

Ci scrivono in data, 27:

Grazie alla solerte Presidenza del Teatro Sociale lunedì scorso cominciarono le rappresentazioni della Compagnia S. Marco, diretta dall'artista Enrico Corazza. Dello stesso non parlo perchè la sua valentia è conosciuta avendo per parecchio tempo fatto parte della compagnia Zago. Nelle sere scorse diedero: *La zia de sior Piero all'asta, I 4 rusteghi, La felicità del matrimonio,* accompagnate sempre da esilarantissime farse. Stassera poi avremo una commedia di assoluta novità: *Niora vedova.*

In tutte le sere, il teatro fu molto frequentato.

Applauditissima la signora Dora Prosdocimi, come pure le sigg. Lea Morosi, Giovanna De Velo, e Fanny Scheggi. Degni compagni del sig. Corazza sono: il caratterista Luigi Covi, nostra vecchia conoscenza ed il primo attore Napoleone Bianco. Tutti gli altri, che ora non ricordo i nomi, completano ottimamente la compagnia, e ciò mi lusinga che anche dai paesi vicini concorreranno a gustare uno spettacolo di cui a Spilimbergo da molto tempo non si ricorda eguale.

Nella scorsa settimana in questo civico Ospitale il distinto medico-chirurgo dott. Patrignani Alfredo eseguì a certo Bortuzzo di Barbeano l'amputazione del terzo superiore della coscia sinistra orteo mielite tubercolare, che riuscì benissimo, ed il ragazzo sta già relativamente bene; ed il giorno 26 corrente a certo Bisaro di Gradisca eseguì altra difficilissima operazione per pleurotomia con resezione della 6ª costola per empiema destro. Anche detta operazione ebbe ottimo risultato ed il paziente tutt'ora non diede segni di febbre.

Assistevano il dott. Patrignani, i colleghi dott. Maura Antonio, cap. medico Chiavicchia, e l'appassionato studente Del Bon Giovanni. Facendo i miei elogi allo studioso dott. Patrignani gli auguro che i suoi studi sieno sempre coronati da sì splendidi risultati.

Ieri arrivò il generale Toretta per presiedere le esercitazioni dell'artiglieria che proseguono benissimo.

N.

DA PORDENONE

Gli spettacoli di beneficenza

che avranno luogo qui domani, 30 corr., promettono di riuscire di eccezionale importanza.

E difatti posso assicurarvi che al *Torneo di scherma* si sono inscritti valenti maestri e distinti dilettanti, mentre alle *Corse velocipedistiche internazionali* prenderanno parte numerosi corridori di Trieste, Treviso, Vicenza, Vittorio, S. Vito e Pordenone.

E' strano però, e fa meraviglia, che da Udine nessuno si sia inscritto, finora.

Il solerte Comitato lavora con ardore affinchè ogni particolare sia previsto, non nascano disordini e nessuno trovi argomento di lagno.

Anche l'illuminazione architettonica — almeno dai preparativi — deve riuscire vaga.

Purchè Giove Pluvio, ci risparmi le sue ire!

m.

DA CANEVA DI SACILE

Note paesane
Furto di una vacca

Ci scrivono in data di ieri:

Su per i viottoli sassosi, per i sentieri segnati nell'erba dal continuo scalpicciare dei *scuffoni* (scarpe di stoffa) siamo giunti in cima alla collina... Eccomi nella gaia cameretta con tre finestre dalle quali entrano a profusione il sole e l'aria balsamica. Lasciatemi credere d'aver dimenticato le noie e le miserie della vita laggiù nella distesa della pianura lontana e solleviamo il pensiero ad un po' di poesia: in alto lo spirito fra questi bei monti.

I nostri bimbi corrono liberi da pastoie sociali e felici per le colline, colgono l'uva dorata, i fichi neri, saltano intorno ai vendemmiatori contenti, perchè il raccolto sarà discreto, senza la visita della grandine, danneggiato soltanto dalla *sboa* (vento impetuoso).

Questi contadini, molto più sciolti e cordiali dei nostri, offrono quanto hanno col rispettoso — sì *paron* e non *parona* — ad ogni parola, in quella cantilena scivolante che si stenta a comprendere. Mi studio di cogliere qualcuno de' loro dialoghi vivaci e non riesco a ricordare le singolari e talvolta pittoresche espressioni. Visito le camere misere, ma pulite, colle grosse lenzuola bianche sui sacconi di foglie, ampi nidi che raccolgono adulti e un formicolio di bimbi. Questi grassi e bellini, benchè mangino una sola volta al giorno, quasi sempre polenta e formaggio, o ricotta affumicata, o fagioli. I nostri bambini assistono stupefatti al loro pasto della vendemmia; intorno ad una colossale polenta, s'affrettano uomini, donne e bimbi, *quindici* membri della famiglia, gli altri venuti ad aiutare; distribuiscono del formaggio, bevono della loro cattiva acqua di sorgente e ritornano alla vendemmia.

Che direbbe mai la commissione che giudicò infetti i nostri pozzi, se vedesse questa specie di limonata nel bicchiere? Scaturisce in una fossa bassa, dove tutti scendono ad attingere, senza riparo per l'acqua piovana che vi cola col fango..... eppure qui non ci sono malattie contagiose, ma salute da vendere e vino squisito.

L'indomani lo vediamo uscire come una torbida fontana dai tini, dove i cortadini, a gambe nude, pigiano allegramente.

In questo paradiso terrestre parrebbe si dovesse vivere ignorando il dolore e morire soltanto di vecchiaia, quando gli occhi fossero stanchi di volgersi dalle Alpi che sovrastano sparse di case e capanne, lussureggianti di vigneti ed alberi, fino al diradare della vegetazione in cespugli e praterie solcate dai *rughi,* (sentieri incavati che formano le acque) sassi e terriccio arido sulla cima, che par di toccare stendendo la mano dalla finestra; più giù al giardino di colli e declivi che giungono alla pianura in un confuso verde cupo.

Eppure, anche qui si soffre: nella camera vicina c'è una neonata che rifiuta il cibo naturale e la povera madre sta tutto il giorno ansiosa a cercare di farla vivere coi mezzi suggeritile dal suo grande amore e non vuol sentire il conforto delle altre donne: — *Cossa ustu far? Sarà quel che Dio ol!* — Mamma e piccina piangono insieme senza curarsi delle bellezze che le circondano e nel vedere quel tenero gruppo, quasi, quasi........

Ed anche la cattiveria umana può giungere a turbare questa calma; la notte scorsa rubarono una mucca ad una famiglia vicina; l'avvenimento ha tanto impressionato questa buona gente, anche pel timore che i ladri si piglino il bel gusto di ripetere tali visite nelle stalle a qualche distanza dell'abitato. Riesco a farmi ripetere lentamente da un dottorino di nove anni, la storia che si racconta da tutti; ne trascrivo letteralmente il principio.

— Prima me nono l'à vardà tel staol par amor de la vacca; po l'è vegnist oltra. — Andon fora par sotte a veder se l'è là che la magna l'erba — l'à dit. E dopo l'è vignù su e l'à dit: — No, no, corpo de...... che no l'è là! — E dopo l'è vignù oltra par là del scanfel e l'à dit: — Ustu veder corpo de..... che i ma robà la vacca co tutta la caena? — E mi no olee crede. E alora me nono Fopa, me pare e me jaja Aneta i è andati fo del cason e i à vardà le vache e no ghe ne stà mancà e me nono l'è andat al munifipio a nunfiar e dopo l'è vignù a casa e l'à menà fo la so mula colla caretta (una bella muletta, l'è rossa) e allora l'è andat a Fafil (Sacile) e dopo me barba Piero che l'era stat al rugol a tirar fo ua l'è vignù e co l'è stat là ai alberi l'à catà questo om colla so vaca. — Dame quà la me vaca, corpo de...... — No, che l'è mea, l'ho crompada a Fafil.

Interrotto spesso da me, per rispondere fa un verso che si potrebbe scrivere: hei! molto presto e molto aspirato; oppure dice: simo, uomo. Perchè sdegnano il semplice si in questa bella parte del bel paese? Continuando la lunga storia, capisco che la mucca è sequestrata, il compratore in carcere, il proprietario desolato e forse il ladro corre le vie tranquillo.

Ma mentre scrivo s'è fatto tardi; la luce d'un lampo e il rimbombo del tuono ripercosso dai monti, m'avvertono dell'improvviso uragano. Dietro a noi il sole scende splendido, illuminando di bagliore rossastro i monti, le colline intorno annebbiate spariscono come per incanto. La pioggia turbina, il tuono rumoreggia ed eccoci quassù, divisi dal mondo vivente. Si pensa già ad un bivacco, le povere donne ci offrono i loro letti; intanto l'uragano si calma e noi scendiamo mogi mogi, scivolando sull'erba, sulla mota, sui sassi, sdrucciolando nelle pozzanghere, finchè si giunge al piano. Continua la pioggerella seccante e via per la strada larga e buia; s'incontrano a frotte i vendemmiatori; si sentono per le colline a sinistra canti e risa dei contadini che pigiano fino a tarda notte, muggiti nelle stalle sparse per la campagna a destra, ululati dei cani che è insegnono. Nel cielo rasserenato brillano le stelle, appariscono e spariscono dei lumi, le lucciole ci fanno l'occhiolino nelle siepi e la strada bianca ci sembra interminabile. Finalmente stanchi e bagnati, si scorge la casa ospitale dove, fra gli agi del mondo civile, ci riposeremo.

Oh! com'è poetica la montagna, come son belli i costumi primitivi e pittoreschi i viottoli di collina...... quando non piove!

E. F. B.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine – Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 29. Ore 8 Termometro 11.
Minima aperto notte 8.6 Barometro 750.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: Pressione. stazionaria
IERI: vario con pioggia
Temperatura: Massima 21.2 Minima 12.4
Media 15.126 Acqua caduta: mm. 9.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 53	Leva ore	5.58
Passa al meridiano	11.57.2	Tramonta	17 40
Tramonta	17.33	Età giorni	1.

Società ciclistica « Friuli »

L'Assemblea Generale straordinaria avrà luogo in una sala della Società Ginnastica alle 20 di lunedì 1 ottobre per trattare sugli oggetti in calce indicati:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Elezioni Cariche sociali.

Società reduci e veterani

Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge al buon cuore dei cittadini perchè procurino di venir in aiuto ai veterani e reduci disagiati, donando alla Società stessa quei vestiti, calzature, ecc., che più non adoperano, e che non servono ad altro se non ad ingombrare la casa.

Per facilitare il compito, basterà che i generosi benefattori mandino un cenno alla sede sociale in via della Posta, e la Presidenza provvederà affinchè gli effetti regalati vengano levati a domicilio.

La Presidenza

Elargizioni cospicue

I figli del compianto *Carlo Giacomelli* hanno fatto le seguenti elargizioni in opere di beneficenza:

Istituto Tomadini	L. 3000
Congregazione di Carità	» 2000
Società operaia generale	» 1500
Poveri della parrocchia di San Giacomo	» 1000
Poveri di Pradamano	» 1000
Asilo infantile di S. Maria Immacolata	» 500

La longevità nella famiglia Giacomelli

Il sig. *Carlo Giacomelli,* morto questa mane, aveva più di 90, essendo nato il 7 luglio 1804.

Il padre morì di 95 anni.

Il fratello Luigi morì quasi centenne a Treviso, circa 15 anni fa, e l'altro fratello Sante morì pure a Treviso pochi anni sono a 85 anni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

L'egregio direttore della Tramvia Udine-San Daniele ci comunica la seguente:

Il reclamo del sig. Tauranense, inserito nel numero scorso di codesto pregevole giornale, non è senza fondamento. Nell'assicurarla però che in avvenire, salvo casi imprevedibili ed eccezionali, difficilmente si rinnoveranno questi ritardi dell'ultimo treno proveniente da S. Daniele, debbo aggiungere, a giustifica di quest'amministrazione, esserne stata causa principale l'asciutta dei canali del Consorzio Ledra avvenuta in questi ultimi giorni.

Le nostre locomotive, non potendo, in seguito a ciò, far acqua alla presa del Corno, furono costrette a rifornirsi in Martignacco con una perdita di tempo di circa 10 minuti ogni volta.

Vi si aggiunse inoltre, non di rado, altro ritardo portato dal treno in partenza da Udine e cagionato da slittamento, affluenza di viaggiatori o manovre pel servizio merci, di modo che più d'una volta s'arrivò a Udine con una perdita di 10 a 15 minuti, che del resto non può dirsi rilevante.

Nel mentre faremo di tutto perchè d'ora in poi si possa mantenere più esattamente l'orario, ci lusinghiamo di poter evitare, almeno in ciò, i reclami da parte del pubblico viaggiante.

Scusi il disturbo e con perfetta stima mi creda

Devot.mo
L. LEONETTI

I libri di testo per le scuole elementari

Nel bollettino ufficiale della pubblica istruzione, del 27 corrente, è inserito l'elenco dei libri di testo scelti dalla Commissione centrale per le scuole elementari del Regno.

Fra altri troviamo i *sillabari* dei nostri concittadini signori: *Furlani Giacomo,* maestro nelle scuole elementari di Udine, e *Lenna Luigi* direttore delle scuole elementari di Gemona. Di quest'ultimo vennero scelte anche le *letture e compimenti nel sillabario.*

Congratulazioni.

Gli esami per le patente elementari

Nuove facilitazioni

Il Ministero ha deliberato per quest'anno che gli aspiranti alla patente elementare inferiore e superiore, caduti nelle prove di disegno, calligrafia, ginnastica, canto e lavori femminili alla seconda riparazione concessa dall'articolo 175 del regolamento vigente per le scuole normali, possano nella sessione del prossimo ottobre ripetere solamente le dette prove.

La cura della difterite

Il professor Wiederrofer, direttore dell'Ospedale pei bambini di Vienna, specialista rinomato, fu intervistato circa la sieroterapia nel trattamento della difterite. (Vedi *Giornale* di ieri.)

Disse che gli esperimenti fatti nel suo istituto riuscirono splendidamente, benchè si trattasse di casi pressochè disperati. Lamentò soltanto che il rimedio costi trenta marchi (circa 38 franchi) per ogni malato, onde è impossibile applicarlo su larga scala.

Nuova

Il signor I
zionato una
a pianta elas
meccanica ar
il piede dalle
E' quindi
marcie perch
piede nel ca
gonfiatura.
Crediamo
manderà all'
rigi che si a

Contro il

Il ministro
una circolare
mercio, invit
più opportun
concorrenza
fa al commer
La circol
alle singole
inviare al p
particolareg

Cron

Alla Cort
Nell'udien
tata la cau
di anni 59,
Daniele, che
denari dalle
Il Tribur
ad un anno
La Corte
tenza del T
a mesi 10.

Elenco d zione g gati civ

Narduzzi
dari G., No
Occioni
Paci G.,
Pagnacco A
Passero I.,
sotti dott.
L., Pennato
rotti G., P
toldi rag.
Pino R., P
Plebani A.,
Preindl G.,
Rampini
Rioli A., R
Rizzi M., F
Sabbadin
vadori G.,
L., Sartore
veiger E.,
Siron P., S
dott. F., Sa
Tacchett
zani G. B.,
cav. G., Te
Thum cav.
nello R., T
Trentin V.
T., Tubech
Valentinu
Valussi ing
zegnassi A.
A., Villano
Zambelli
nutta N.,
Zille G., Zu
G., Zuppell

Il curato
nico Zanett
torizzazione
legato, sara
casa del fa
e seguenti,
riali da fab
mento. L'as
Nello studi
presso il C
Cividale si
degli ogget
Il curato
stato autori
private mol
esistenti in
mento; e a
settembre c
avanti il C
Cividale, il
di sesto sul
corr. della
vidale del c
Udine 25 s

AVV

E' uscito
pubblicazion
interessi de
Esce in
Vito Lucian
Abbonam
lire 4, trim

Ri

I figli, le
pianto *Gio.*
nimo comm
mente tutti
confortarli r
un tributo
estinto.
Udine,

Nuova scarpa igienica

Il signor Demetrio Canal ha confezionato una nuova scarpa, pneumatica a pianta elastica, la quale per la sua meccanica areazione interna preserva il piede dalle carie della pelle.

E' quindi molto utile nelle grandi marcie perchè allegerisce la spinta del piede nel cammino e non permette la gonfiatura.

Crediamo che il signor Canal la manderà all'esposizione d'igiene in Parigi che si aprirà fra qualche giorno.

Contro il commercio girovago

Il ministro Barazzuoli, ha diramato una circolare a tutte le Camere di Commercio, invitandole a studiare i mezzi più opportuni per impedire la dannosa concorrenza che il commercio girovago fa al commercio stabile ed agli esercenti.

La circolare conclude domandando alle singole Camere di Commercio, di inviare al più presto al ministero una particolareggiata relazione in proposito.

Cronaca giudiziaria

Alla Corte d'Appello di Venezia

Nell'udienza di ieri venne pertrattata la causa di Gio. Battista Ciutti di anni 59, santese della chiesa di San Daniele, che fu scoperto ad estrarre i denari dalle cassette delle elemosine.

Il Tribunale di Udine lo condannò ad un anno di reclusione.

La Corte confermò in merito la sentenza del Tribunale, ma ridusse la pena a mesi 10.

Elenco dei soci dell'Associazione generale degli impiegati civili.

Narduzzi G. B., Nascimbeni A., Nodari G., Novelli O., Nucci V.

Occioni G.

Paci G., Padoani R., Pagavini L., Pagnacco A., Paolini A., Paravan A., Passero I., Paronitti prof. V., Partesotti dott. I., Pascoletti D., Pascolini L., Pennato dott. P., Percotto A., Perotti G., Perosa E., Peressini A., Pertoldi rag. F., Piccinini F., Picco S., Pino R., Piozzi. G., Pirona dott. V., Plebani A., Pozzi Walter, Pravisani A., Preindl G., Preindl cav. P.

Rampini rag. G., Randi dott. V., Rioli A., Rivalta E., Rizzani ing. G. B., Rizzi M., Rosa A., Rossi F., Rossi G.

Sabbadini dott. F., Sabbadini L., Salvadori G., Salvigni D., Sandrini ing., L., Sartorelli G. Schönfeld E., Schoveiger E., Scoffo ing. G., Scibilia G., Siron P., Sola G., Stabel F., Stringari dott. F., Santi A.

Tacchetti G., Teracchini A., Terrenzani G. B., Tessera dott. C., Tessera cav. G., Tessera dott. P., Tessitori G., Thum cav. co. L., Tomaselli D., Tonello R., Toniolo dott. U., Toso A., Trentin V., Trepin prof. L., Trevisan T., Tubech C., Turri A.

Valentinuzzi L., Valle G., Vallon G., Valussi ing. O., Veneroni cav. G., Verzegnassi A., Viara C., Vidoni M., Villa A., Villanova G., Visca G., Vissà L.

Zambelli dott. T., Zampieri L., Zanutta N., Zenari ing. A., Zenari F., Zille G., Zilli T., Zucchi G. B., Zuliani G., Zuppelli prof. T.

AVVISO

Il curatore del fallimento di Domenico Zanetti avvisa che in base ad autorizzazione impartita dal Giudice Delegato, sarà tenuta in Cividale, nella casa del fallito, nel giorno 1 ottobre e seguenti, l'asta di mobiglie e materiali da fabbrica di ragione del fallimento. L'asta comincierà alle ore 9 ant. Nello studio del curatore in Udine e presso il Cancelliere della Pretura di Cividale si trova un elenco con stima degli oggetti da vendersi.

Il curatore avvisa pure di essere stato autorizzato a vendere a trattative private mobili e materiali da fabbrica esistenti in varii Comuni oltre Tagliamento; e avverte ancora che col 30 settembre corr., ore 12 merid., scade, avanti il Cancelliere della Pretura di Cividale, il termine per fare l'aumento di sesto sulla delibera avvenuta il 15 corr. della Casa e fondo annesso in Cividale del compendio del fallimento.

Udine 25 settembre 1894.

Avv. G.B. Antonini, *Curatore*

La Giustizia

E' uscito il n. 39 di questa pregevole pubblicazione settimanale, organo degli interessi del ceto legale in Italia.

Esce in Roma, e n'è direttore l'avv. Vito Luciani, via del Corso, 18.

Abbonamento: anno lire 7, semestre lire 4, trimestre lire 2,25.

Ringraziamento

I figli, le nuore e il genero del compianto *Gio. Maria Battistella* con l'animo commosso ringraziano sinceramente tutti quei cortesi che vollero confortarli nel loro cordoglio, rendendo un tributo di affetto e di stima al caro estinto.

Udine, 28 Settembre 1894

Esami di segretario comunale

Ieri ebbero luogo gli esami orali, che furono subiti con buon esito da tutti i cinque candidati ammessi, cioè i sigg. Addo D'Adda, Pietro Durli, Francesco Fabris, Luigi Marchetti ed Eugenio Paduin.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20 a grande richiesta il grandioso ballo in 8 parti ed un prologo, cioè: *Brahma* che ottenne un immenso successo.

Precederà la brillante commedia in 3 atti dal titolo: *Il gobbo misterioso*, con Arlecchino facchino di piazza e Meneghino servo del gran Califfo.

Domani sera alle 20 1/2, ultima sera del grandioso ballo in 8 parti ed un prologo, cioè *Brahma*, che ha ottenuto uno straordinario successo. Precederà lo spettacolo interessante dal titolo: *Maria Stuarda regina di Scozia* con Arlecchino sindaco di 27 villaggi e Meneghino contadino.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 1/2 alle 21, in Piazza V. E.:

1. Marcia «Le nozze d'oro dei bersaglieri» — Gatti
2. Mazurka «Guglielmina» — De Santi
3. Finale Atto 3° «Un ballo in maschera» — Verdi
4. Valzer «Mon Rêve» — Waldteufel
5. Gran pot pourri nell'opera «Mefistofele» — Boito
6. Polka «Tin Tin» — Beccucci

CARLO GIACOMELLI

nato a Tolmezzo li 7 luglio 1804 spirò in Udine alle 3 ant. del 29 settembre 1894, munito dei conforti religiosi.

Ne dànno la dolorosa notizia:

I figli: Comm. Giuseppe, Deputato al Parlamento, colla consorte Clotilde Benz ed i figli Giannina vedova Sella, dott. Carlo e Sante;

Cav. uff. Sante, Colonnello di Cavalleria, con la consorte Maria de Stabile Seilenberg ed i figli Olga, Gino e Guido;

Contessa Angela vedova de Puppi con i figli Guido, Agnese maritata Brunelli Bonetti, ed Elisa.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Giacomo.

CARLO GIACOMELLI

Una nobile esistenza si è spenta serenamente, un ottimo cuore, un animo generoso è mancato ai poverelli, che *Egli* sempre ha beneficato.

Carlo Giacomelli, nato a Tolmezzo il giorno 7 luglio 1804, venne da giovinetto a Udine e trovò impiego presso la ditta Visentini, in coloniali, in borgo Gemona.

Con la sua intelligenza, con il lavoro indefesso, e, coadiuvato in seguito dai fratelli Luigi e Sante, seppe assurgere da modesto impiegato a una cospicua posizione, divenendo capo della primaria Casa commerciale di Udine.

Solamente pochi anni sono *Egli* si ritirò dagli affari e cedette il suo negozio alla ditta Dorta.

Di carattere concentrato e severo, ebbe due sole principali cure durante la sua vita: la famiglia e gli affari.

Era molto caritatevole, ma in segreto; non ambì mai nè onori, nè cariche pubbliche.

Fu patriota, ma non romoroso; in tempi difficili diede alla patria quanto un padre può avere di più caro: il proprio figlio.

Ebbe la consolazione di vedere i suoi due figli, il comm. Giuseppe e il cav. uff. Sante, in ottima posizione, essere di lustro e di decoro al suo nome; — la figlia accasata con uno dei più distinti gentiluomini della città.

Carlo Giacomelli può essere citato come esempio di operosità e di costanza nel lavoro.

Giunse a un'età che a pochi è dato toccare, e questa mattina all'alba placidamente spirava circondato dai suoi cari.

Alla famiglia colpita da sì irreparabile sciagura presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

28 settembre 1894

FRUTTA			
Pere	al quint.	L.	9.— a 25.—
Fichi	»	»	8.— » 14.—
Pomi	»	»	6.— » 10.—
Nespole	»	»	5 — » 10.—
Uva	»	»	15 — » 40.—
Castagne	»	»	12.— » 15.—
POLLERIE			
Oche			da L. 0.75 a 0 90 al kil.

Telegrammi

I brasiliani contro i portoghesi

328 morti e 213 feriti!

New York, 28. Un dispaccio del *World* da Montevideo dice: L'ammiraglio Da Gama riferisce in base a un dispaccio cifrato che vi furono a Rio Janheiro sommosse sanguinose e attacchi contro i negozianti portoghesi durante cinque giorni, Peixoto avendo eccitato i soldati in borghese a fare tali attacchi.

Vi sarebbero 328 morti e 213 feriti. I residenti esteri avrebbero subito perdite per un milione e mezzo di dollari.

Il ministro inglese ha domandato la guardia per proteggere la legazione.

Londra, 28. La legazione del Brasile ricevette stamane un dispaccio da Rio Janheiro in data 28 corr. non accennante affatto ai disordini, annunziati nel dispaccio del *World*. La legazione considera pertanto assolutamente falso il dispaccio del *World*.

Parigi, 28. La legazione brasiliana non ricevette alcuna notizia, confermante il dispaccio del *World*.

In Rumenia

Bucarest, 28. Gli studenti, ritornando dal loro congresso di Costanza, volevano fare una dimostrazione il 26 corrente sera con discorsi sulla pubblica via. L'autorità proibì ogni manifestazione illegale. La folla respinse la polizia; intervennero la truppa e i gendarmi a ristabilire l'ordine. Nella zuffa vi furono alcuni feriti, fra cui un sergente gravemente. Si fecero parecchi arresti. Ieri calma.

Guerra fra la Cina e il Giappone

Madrid, 28. Il ministro della marina ordinò l'invio dalle Filippine di un incrociatore a Shanghai per proteggervi i sudditi spagnuoli.

Shanghai, 28. L'ammiraglio Ting ha aperto una inchiesta per stabilire la responsabilità della disfatta di Ya-Lu. Anche il capitano Fong, colpevole di codardia, fu giustiziato e si attendono altre condanne.

Ting pretende che tre vascelli e quattro torpediniere chinesi rimasero inattive nel fiume Ya-Lu, durante la battaglia a Por Arthur.

Vienna, 28. La *Politische* ha da Pietroburgo: Un movimento rivoluzionario non è impossibile in China. Assicurasi che le casse dell'amministrazione della guerra dello Stato chinese sono vuote, e che il Governo trovasi nelle massime difficoltà per soddisfare alle esigenze indispensabili.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 settembre 1894

	28 sett	29 sett.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.80	90 80
» fine mese	90.90	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	91.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	305.—	304.—
» Italiane 3 %	276.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	415.—	430.—
Ferrovia Udine-Pontebba	429.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	745.—	700.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	633.—	634.—
» » Mediterranee	484.—	481.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.90	108 90
Germania »	134.75	134 75
Londra	27.42	27.41
Austria - Banconote	2.21.—	2.21.—
Corone in oro	1.10 —	1 10—
Napoleoni	21.80	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.60	83 50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti